

IL CASO

L'immobile a Revò è finito sulle riviste di architettura, eppure era «fuorilegge»

Casa pluripremiata, ma troppo alta

Concessione illegittima, 8 mesi per abuso d'ufficio

L'immobile è bello, come dimostrano i riconoscimenti ricevuti in questi anni, ed anche altamente ecocompatibile. Eppure secondo il Tribunale di Trento la casa di Revò, che oggi ospita un Bed and Breakfast di classe («La casa incantata» anche in questo caso massimo dei voti su Booking.com con giudizio «eccezionale»), è in parte «abusiva». O meglio, secondo la procura di Trento è stata costruita sulla base di una concessione illegittima perché, in violazione delle norme urbanistiche, aveva consentito la realizzazione di un immobile troppo alto. Una tesi che è stata ieri sostanzialmente accolta dal Tri-

Si salvano proprietario e progettisti perché il reato urbanistico è stato ritenuto prescritto, non così per il tecnico del Comune noneso

bunale di Trento che ha condannato il tecnico del Comune di Revò che rilasciò la concessione, Renzo Franzoso di Cles, a 8 mesi, con la sospensione condizionale, per abuso d'ufficio. I giudici hanno invece assolto, per l'illecito urbanistico il proprietario e costruttore Adriano Flaim, e i progettisti e direttori dei lavori Paolo De Benedictis e Glenda Flaim. Secondo il collegio, presieduto dal giudice Marco La Ganga, il reato loro ascritto è estinto per intervenuta prescrizione. È questo l'esito di un lungo e com-

battuto processo sulla realizzazione di un edificio, in via dei Conti Arsio a Revò, che aveva fatto parlare di sé soprattutto per le sue qualità architettoniche. L'immobile infatti è finito più volte su riviste specializzate in architettura di montagna e l'anno scorso ha ottenuto il premio assegnato dal Circolo trentino per l'architettura contemporanea e dall'Ordine degli architetti di Trento, per opere costruite sul territorio provinciale nel periodo 2009/2012. Un riconoscimento di prestigio, assegnato al Mart, visto che le opere in lizza erano ben 146.

Eppure a non tutti questa casa dalle linee essenziali è piaciuta. Di certo non ad una vicina di casa, confinante, che quando l'immobile era ancora in costruzione durante l'estate del 2007 presentò un esposto lamentando l'eccessiva altezza della nuova casa (12 metri e mezzo a fronte di un limite massimo previsto dal Prg di 10, sosteneva l'accusa) e il mancato rispetto delle distanze dalla sua proprietà. Questa segnalazione, risulta fondata, ha poi innescato anche un procedimento penale che ha messo nei guai proprietario, progettisti e il tecnico del Comune di Revò che aveva concesso la concessione edilizia.

Il contenzioso amministrativo e civile tra i due vicini di casa si è risolto con un accordo. La denunciante, difesa dall'avvocato Paolo Chiariello, ha accettato un risarcimento rinunciando alla costituzione di parte civile sul fronte penale e al contenzioso amministrativo già approdato di fronte al Consiglio di Stato dopo che il Tar aveva giudicato illegittima la concessione. Questo significa che la sentenza di ieri, peraltro non definitiva visto che siamo solo al primo gra-



do, non mette in pericolo l'immobile. Non ci saranno conseguenze dirette sulla «Casa incantata» nel senso che il proprietario non dovrà intervenire per modificarne l'altezza. Conseguenze, per quanto lievi, ci sono invece sul piano penale, ma solo per il tecnico del Comune. La difesa di proprietario e progettisti, con l'avvocato Andrea Tomasi, ha depositato documenti relativi ad un collaudo statico dell'edificio che risale all'inizio del 2009. Questo ha fatto scattare la prescrizione per l'il-

lecito urbanistico che comunque la difesa riteneva non sussistere neppure nel merito. Non però per l'abuso d'ufficio che ha tempi più lunghi. E così alla fine l'unico ad essere condannato è stato il tecnico del comune, difeso dall'avvocato Roberto Bertuol. Secondo l'accusa l'imputato a fronte di una concessione illegittima, non avrebbe sospeso immediatamente i lavori favorendo una delle due parti a scapito dei legittimi diritti della vicina di casa. S. D.

Ecocompatibile

Ecco l'immobile al centro del procedimento penale che ha portato alla condanna di un tecnico del comune di Revò. Premiato per le sue linee architettoniche, l'edificio vanta una classificazione CasaClima di serie A. Ospita un bed and breakfast molto apprezzato.